

CANON
100.000€
x giovani fotografi

LIGHTING LAMP
10.000€
x i migliori progetti

ARCHITETTURA
Boutique Loft 2010
da **200.000\$**

ARTE
Kosmos 2011
5000€ 1° premio



Un altro modo di pensare digitale

Il libro di Andrea Granelli mette insieme il bisogno di innovazione delle piccole imprese e le buone prassi del lavoro artigiano

Un manifesto per le piccole e medie imprese ICT. Questo è "Artigiani del digitale. Come creare valore con le nuove tecnologie" il libro scritto da Andrea Granelli (Luca Sossella Editore), un testo utile per comprendere, difendere, rappresentare delle realtà che non solo esistono ma necessitano di essere rafforzate e rilanciate. L'obiettivo di Granelli è descrivere il fenomeno del digitale in Italia in maniera autentica e non stereotipata. E lo fa portando avanti quelle che possiamo definire "sei idee forti" a sostegno della sua argomentazione, ovvero sei punti chiave (esattamente le chiavi degli attrezzi) per mettere in moto l'ingragnaggio digitale.

Stop alle "false letture"

Perché si assiste a un bassissimo livello di adozione delle tecnologie ICT presso le piccole e piccolissime imprese? Occorre rileggere la rivoluzione del digitale da una diversa angolazione per capire che il fenomeno evidenzia anche alcune "false letture" (spesso tenaci stereotipi) che continuano ad accompagnare il suo racconto. L'assenza di una cultura digitale italiana sfavorisce la diffusione di "buone pratiche" anzi il rischio è che la cultura 2.0 – che sembrerebbe dare pienezza di potere all'utente – diventi uno specchio per le allodole: aumenta la sensazione di indipendenza all'interno di un sistema che però è completamente pre-vedibile.

Attenzione al perimetro

La tecnologia va molto "al di là della tecnologia stessa" nel suo potere condizionante e ha anche dei lati "oscuri" che vanno compresi e gestiti e non semplicemente ignorati. E – pur essendo un appassionato delle nuove tecnologie - Granelli si trova in questo libro nella posizione paradossale di mettere in guardia dai lati oscuri. Quello che emerge è che il fenomeno del digitale è molto più articolato e incompreso di quanto non si pensi e i suoi confini non coincidono con quanto misurato dalla ricerca di mercato o definito dalle associazioni di categoria.

Procurarsi la cassetta degli attrezzi

La penetrazione del digitale nelle piccole e medie imprese italiane e fra i professionisti è insufficiente, una situazione che è in larga parte responsabilità di come i fornitori di soluzioni ICT (e soprattutto i grandi operatori) ascoltano i clienti, strutturano l'offerta e organizzano le modalità di commercializzazione,

supporto e assistenza. Lo sviluppo del sistema informatico di un'azienda o di una istituzione non è un processo industriale, né deve esserlo. Non si tratta di imporre comportamenti standard – che sarebbero deleteri nel mondo delle imprese, togliendo diversità, dinamicità e in ultima istanza competitività – quanto piuttosto di adattare una "cassetta di attrezzi" ad uno specifico contesto, bilanciando correttamente buone pratiche consolidate con specificità individuali.

Come diventare artigiani digitali

In questo assemblaggio l'azione del progettista digitale è quindi più simile a quella di un artigiano che non a quella di un operaio in catena di montaggio. Il tema non è quindi aumentare la produttività dei programmatori o creare metodologie iper-strutturate che riducano al minimo i gradi di libertà. Piuttosto adattare la tecnologia al contesto (non solo operativo ma anche culturale), "sedurre la forma" per usare una bella espressione coniata da Lévi Strauss nel descrivere il mestiere artigiano. I punti di contatto con la cultura artigiana sono quindi molti. E allora si spiega anche il titolo del libro "Artigiani del digitale" che mette insieme due concetti solo apparentemente contraddittori.

La via italiana al digitale

D'altra parte questa dimensione del digitale, questa sua vicinanza al design più che all'ingegneria era già nota in Olivetti dove era diventata una pietra angolare dell'azienda. Ad esempio Sottsass, chiamato a rendere "più comprensibili" i rivoluzionari prodotti tecnologici della Olivetti, affermò: "Si deve trovare una nuova forma che, per sua natura, sia più simbolica e meno descrittiva". I risultati di questa strategia si videro subito: nel 1954, infatti, la Olivetti vinse il premio del design "Compasso d'oro" con la macchina da scrivere portatile Lettera 22 progettata da Nizzoli.

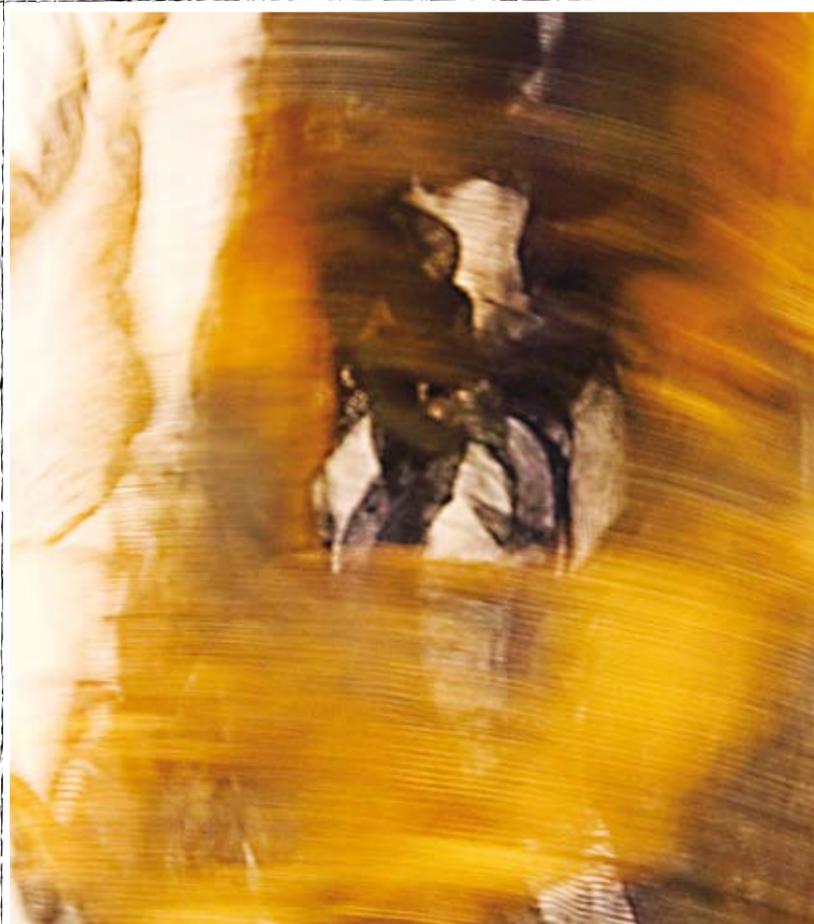
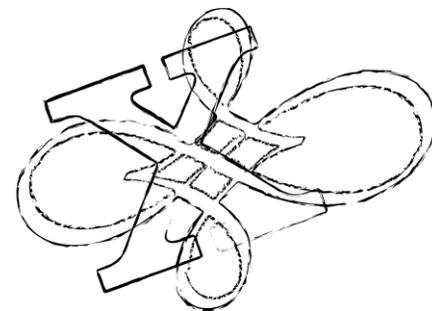
Le soluzioni che non bastano

In chiusura il libro mette a nudo quelle che vengono considerate vacue e inutili proposte di rilancio del settore generate da interessi particolari o da un imperante positivismo tecnologico: l'estensione della larga banda a tutto il Paese, la rottamazione dei PC, gli incentivi per l'acquisto del decoder della TV digitale terrestre o la "consegna" a Internet del Premio Nobel per la pace.

Rachele Masci

Andrea Granelli

Andrea Granelli, nato nel 1960, dopo la maturità classica, si laurea con lode in informatica e completa gli studi con un diploma post-universitario in psichiatria. Inizia come ricercatore al CNR e lavora per diverse aziende (CESI, Montedison, Fimedit, McKinsey). Nel 1996 entra in Telecom Italia dove diventa AD prima delle attività Internet (tin.it) e poi della ricerca (Tilab). Attualmente è presidente e fondatore - con Stefano Santini - di Kanso, società di consulenza che si occupa di innovazione.



Non solo Artissima a Torino: fino al 30 novembre a Villa Gualino, Lens Based Art Show, manifestazione culturale con incontri, dibattiti e letture di portfolio che ruota intorno alla selezione di quaranta artisti. Al di là del vincitore ufficiale che, il 21 novembre, viene premiato con la "Camera d'oro", chi può dirsi già soddisfatto del risultato ottenuto è l'artista *Monica Di Brigida*. Sue le opere "Suhub (nuvole)" che, con tecniche primitive e soluzioni insolitamente innovative, trascina la fotografia a sfidare i principi cardini della pittura nella rappresentazione di tempo e di movimento. Nell'immagine un dettaglio dell'opera: *Il Velo Giallo*.

Artigianato artistico e piccole imprese

Un quadro sull'artigianato di qualità: come valorizzarlo e sostenerlo.

Un modello tutto italiano da tutelare e promuovere, riconosciuto dal Nobel per l'economia

Come salvaguardare le piccole botteghe artigiane che sono non certo un aspetto di secondaria importanza dell'economia e della cultura? Si è già parlato in estate, a seguito della ricerca "Made in Rome" di Confartigianato, del proposito di sostenere in maniera capillare l'artigianato artistico, favorendo la commercializzazione e agevolando la visibilità delle stesse botteghe artigiane. Trenta le categorie individuate (pittura, scultura, oreficeria, ceramica, mosaico, affresco, fotografia) per le quali si prevede di costituire una cittadella dell'artigianato artistico, frutto della collaborazione tra Comune, Camera di Commercio e privati. Un luogo fisico vero e proprio, un polo di eccellenze che riunirebbe le botteghe costrette altrimenti a chiudersi per il caro affitti del centro, salvaguarderebbe la filiera produttiva e soprattutto non reciderebbe il forte legame che l'artigianato romano ha con il turismo. Novità di questi ultimi giorni è l'inten-

zione di concentrarsi sulla tutela dell'export: si vuole infatti costituire a Roma un'agenzia della Camera di Commercio che sostenga proprio le piccole e medie imprese, sul modello di Promos già presente sul territorio milanese, simile per mansioni all'ICE (Istituto Nazionale per il Commercio Estero) ma con un raggio d'azione più circoscritto e che permetta un contatto più diretto con le aziende stesse. Si andrebbe così a tutelare un terreno comunque fertile: stando ai dati ISTAT l'export del Lazio è cresciuto del 16,4% nel primo semestre del 2010. Non solo la Camera di commercio, ma anche la stessa **Unione Europea** potrebbe intervenire a sostegno di questa importante iniziativa a favore dell'export: previsti infatti dei finanziamenti targati UE. È fondamentale intervenire in un ambito che rappresenta concretamente una delle risorse culturali ed economiche del Paese, non solo a livello locale e regionale: sempre dai dati ISTAT in Ita-

lia si registra un aumento del PIL dello 1,1% rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, nonché una crescita della produzione industriale pari all' 8,2% nel solo mese di giugno rispetto al 2009. Anche il **Premio Nobel per l'economia**, *Joseph Stiglitz* è intervenuto di recente, nel corso di un evento organizzato dall'Ice con **Federmacchine** al **World Business Forum**, a New York, a proposito delle piccole e medie imprese italiane, citandole come un modello da seguire: basandosi su una forte manodopera specializzata, il connettivo industriale italiano risulta più solido e di conseguenza più reattivo di fronte alla crisi globale. Dalle pagine del Sole24ore infine, Stiglitz suggerisce la necessità di avvalersi di incentivi statali per affrontare la competitività globale, mediante agevolazioni fiscali nel campo della ricerca in ambiente e tecnologia, o favorendo la promozione delle esportazioni.

R. M.

